

☞ **Sedes Sapientiae.** **NOTIZIE IN BREVE...** ☞ **Ritorni.** Il 24 febbraio, dopo una lunga

spiritualità coniugale e familiare per coppie di fidanzati e sposi (anche per coloro che sono in situazione di vedovanza o di separazione) sul tema *Dimensione spirituale del "Ciclo vitale" della coppia e della famiglia*, con l'obiettivo di ravvivare il carisma coniugale che la coppia cristiana ha ricevuto come *dono e impegno* da Colui che è l'artefice della loro unità:

- **2 marzo presso il Centro Solidali con Te** (Sambuca di Sicilia).
- **6 aprile presso l'Oasi Cana (Gibilrossa-Misilmeri).** L'incontro comincia con la S. Messa alle 10 e termina alle 13.30.

Ritiri per singole coppie di fidanzati e di sposi. I ritiri si terranno un **sabato** al mese nelle seguenti date: 12 aprile; 10 maggio.

Per prenotarsi: telefonare: 091.8722763 (Oasi Cana). Previo accordo con P. Antonio Santoro omi (cell. 339.7408656; 09-1.6631450) è possibile aggiungere qualche altro giorno di ritiro.

☞ **Incontro estivo.** Come già da alcuni anni, P. Santoro e alcune coppie di sposi guideranno un incontro estivo di formazione e distensione per coppie e famiglie. L'incontro avrà luogo anche quest'anno a **Montagna Gebbia** (Piazza Armerina nei pressi della famosa villa romana), **da martedì 22 luglio** (arrivi per la cena) **a domenica 27 luglio** (si conclude col pranzo). Esso costituisce un momento particolarmente significativo nel cammino di formazione della coppia e della famiglia. Occorre prenotarsi per tempo e comunque non oltre il 30 maggio telefonando all'Oasi Cana: 091.8722763 oppure 338.7960184.

Associazione OASI CANA Onlus casella postale 41 90036 Misilmeri c.c.p. 19189901
 "Oasi Cana" Via Padre Geremia, 10 Gibilrossa (Misilmeri) - (PA) tel./fax 091/8722763
 "Centro Solidali con Te" Via Giovanni XXIII, 2 92017 Sambuca di Sicilia - (AG) tel./fax 0925/943311
 Consultorio familiare "Cana" Corso Calatafimi, 968 90132 Palermo (PA) tel./fax 091 6683000

Sito internet www.oasicana.it

e-mail ldf@oasicana.it

malattia, ci ha lasciato per tornare alla casa del Padre la mamma di Carmelo Moscato. Rimaniamo vicini ai suoi cari e preghiamo affinché il Signore l'accoglia in paradiso, mentre a lei chiediamo di intercedere per l'Oasi Cana e per tutte le famiglie.

☞ **Oasi Cana.** Continua l'adorazione Eucaristica presso la Cappella dell'Oasi. Le prossime date sono: 5 Aprile, ore 18,00 con S. Messa - 15 Maggio, ore 19,00 con S. Messa - 20 Giugno, ore 19,00 con S. Messa.

☞ **Assemblea associativa:** Giorno 30 marzo 2003 avrà luogo all'Oasi Cana l'Assemblea dell'Associazione, con inizio alle ore 10,00 con la S. Messa e conclusione con il pranzo.

☞ **Missionari della Famiglia:** giorno 8 marzo i Missionari della Famiglia si sono riuniti all'Oasi Cana per il loro incontro periodico che, come altre volte in passato, ha goduto della preziosa presenza dell'Arcivescovo di Acireale Mons. Pio Vittorio Vigo. L'incontro ha avuto luogo nel pomeriggio e si è protratto per tutta la sera con cena conclusiva.

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero e li ringraziamo:

Giuseppe Anzaldi; Marco Barone; Marialicia e Carmelo Moscato.

GARANZIA DI RISERVATEZZA

Ai sensi della legge n° 675/96 (tutela dati personali) si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai nostri lettori e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione, o di opporsi al trattamento dei dati che li riguardano scrivendo ai nostri indirizzi. Le informazioni, custodite presso la nostra sede, vengono utilizzate esclusivamente per inviare ai nostri lettori ed abbonati il giornale e le informazioni inerenti la nostra attività associativa.

Saper stare, per una resurrezione in famiglia

di Vito Plances



La sofferenza a volte/ ci assale fino a coprirci/ e diventa scandalo/ anche solo parlare di gioia./ Sembra l'unico rifugio il torpore,/ il volgere altrove lo sguardo./ Ostinati e asfissati dal nostro egotismo,/ contratti e umiliati nel nostro egoismo./ E, senza un progetto e lo scopo/ che non sia distrazione/ o l'aberrante lasciare/ il tempo che passi,/ restiamo.

Ho recuperato questi versi da una pila di fogli di appunti, ormai stropicciati e mutili, che affollavano la mia scrivania. Un foglio lacero, come una lista della spesa, che l'occhio salvò, fulmineamente esplorandolo, un istante prima che la mano l'accartocciasse per la pattumiera. Benché improvvide mani ne abbiano lacerato una parte e con essa l'autore e la provenienza, quel che rimane dello scritto mi sembra illumini in qualche modo significativamente il tempo, dolorosamente amaro e senza senso, che stiamo attraversando, sapendo suscitare nell'animo una reazione perché esso stesso non resti schiavo e non si abbandoni all'apatia o al torpore. Certo reggere con lo sguardo la visione del dolore a volte ci inebetisce per l'apparente mancanza nell'uomo di un'adeguata capacità di elaborare una risposta personale e collettiva agli orrori che dal dolore stesso sembrano derivare. Da qui, ove non ci sia stata già la definitiva capitolazione della ragione, spesso nasce una sorta di rinvio *sine die* nell'affrontare i temi più significativi della vita e con essi le ragioni ultime della nostra esistenza e del suo sapore. Si naviga sull'immanente e a lume di naso, aggrappati e schiavi delle cose, sia che in atto siano in nostro possesso sia che il desiderio di averle ci determini nei comportamenti. Una vita senza respiro spesso non solo tesa ad inseguire traguardi consumistici che non appagano, ma anche pantofolaia, che si lascia vivere in una sostanziale passività dove può solo illudersi di aver un sollievo alle fatiche dell'essere al mondo. Ci occorre un risveglio. Dobbiamo ritrovare un centro, uno scopo, una fonte limpida per la nostra vita, che dalle piccole gioie, conquiste di ogni giorno ci faccia intravedere il fine ultimo della felicità. Senza agitazione. Ci vuole, insomma, una Pasqua per la nostra Pasqua. Ma da dove cominciare? Qual è il percorso? Quali e quante sono le cose da fare per una nostra resurrezione?

SOMMARIO

Una giornata per la vita	3
Un figlio oggi... una sfida o una speranza	4
Catechesi Maschio e femmina li creò	6
Attualità La questione palestinese	8
In cammino con Gesù Gesù entra in Gerusalemme	10
Incontri per genitori: Paternità e maternità: dono e impegno	12
Se vuoi una famiglia viva: 11° punto	14

Il Maestro ha tutto compiuto e raggiunto il punto più alto della sua missione e il suo scopo non nel dinamismo del Tabor, ma nell'immobile inchiodata condizione della croce.

Per tutti è indispensabile che il nostro risorgere passi per il sapere essere persona, cioè essenza, tessuto di relazione che sa stare in sé, fra sé e con l'altro. E che non fugge. Per chi è famiglia poi, e in modo specialissimo, si richiede, direi quasi fisiologicamente, che il risorgere di ciascun coniuge passi per una rinnovata, concreta percezione dell'intima essenza del suo essere coppia.

E' da questa presa di contatto che impariamo con nuova consapevolezza che il nostro rigenerarci, la nostra dignità dipende dal saper stare ciascuno nel nostro stato.

Uno stare che dia risposta ai nostri perché più profondi, per rinnovarci veramente e per risorgere in questa Pasqua. Ci aiuterà il coglierci con uno sguardo profondo e benevolo, che sappia prendere tutto di noi, dagli aspetti più ovvii e frequentati a quelli più riposti ed evitati, e senza condannarci. *Manteniamo poi costante la consapevolezza di cosa o, meglio, di chi sia la famiglia.*

Non è difficile, basta tenere presente ciò che molti abbiamo sperimentato già e, cioè, che è la famiglia l'ambito relazionale privilegiato dove si consumano i nostri affetti più profondi. In essa, infatti, si incontrano tradizione e innovazione, e si accendono per propensione naturale il motore della gratuità, dell'attenzione al debole e all'anziano. In famiglia si impara ad amare e a partecipare alla vita degli altri, e al suo interno si è quel che si è senza bisogno di nascondersi. Riscopriremo con gratitudine che essa è stata ed è tante volte il rifugio alle nostre nevrosi e il sostegno al nostro cammino. Essa è il luogo del servizio e della parola, del perdono e del ricominciare dal fuoco dell'amore riaccessi. E' il luogo della pazienza e della crescita ed il luogo della speranza condivisa. E' il luogo del riposo e della gioia, della contemplazione e della meditazione. E' anche il luogo della vita dove il dolore si consuma e si affida, si condivide e fa crescere, ci strazia e ci scarnifica, ma ci restituisce purificati alla nostra vera essenza. E' anche il luogo del conflitto e dell'incomprensione, della crescita tumultuosa, del faticoso dinamismo delle coscienze e dell'adattamento agli altri, dell'io che si afferma e impara a coniugarsi in un noi. E' il luogo della conquista e dell'esempio, della preghiera e dell'offerta. E' il luogo dell'impegno, del servizio alla vita e del suo progetto. E' il luogo dell'accoglienza del mistero e dell'intimità altrui. E' il luogo di partenza verso gli altri, il mondo, Dio. Questo ed altro occorre tenere presente per vivere, *in voluntate Dei*, il nostro stare nello stato. Perché questo

Lettera di Famiglia

Bimestrale d'ispirazione cristiana per la promozione e la formazione della coppia e della famiglia dell'Associazione OASI CANA Onlus e dei Missionari della Famiglia

Direttore responsabile
Antonio Andaloro

Vicedirettore **C. Moscato**

Redazione **A. Adorno, R. Miceli, D. Palmeri, V. Plances, C. Sansone, A. Santoro**

Responsabili di rubrica **F. La Placa, E. Raineri - Collaborazione tecnica G. Plances - Impaginazione e grafica A. Adorno - Responsabili della distribuzione E. e T. Sciortino**

Editore:

Assoc. OASI CANA Onlus

Direzione, Amministrazione e Redazione: 90036 Gibilrossa-Misilmeri (PA), via Padre Geremia,10 - tel/fax 0918722763

Recapito postale: casella postale 41 - 90036 Misilmeri (PA)

e-mail: ldf@oasicana.it

sito internet: www.oasicana.it

Registrato c/o il Tribunale di Palermo con il n° 1/2001

Stampato c/o Grafiche Renna 90134 Palermo Via Saladino, 1 tel. p.bx 0916511854 fax 0916511985

Questa pubblicazione non ha fini di lucro e viene distribuita gratuitamente a coloro che ne fanno richiesta, per far fronte ai costi è gradito un libero contributo da inviare a mezzo Conto Corrente Postale n° 19189901 intestato a: Ass. OASI CANA Onlus Cas. Post. 41 - 90036 Misilmeri (PA)

Gli articoli firmati impegnano esclusivamente gli autori. La collaborazione degli scrittori è completamente gratuita. Tutti i diritti sono riservati. L'utilizzo, anche parziale, dei contenuti, soggetto ad autorizzazione dell'Editore, comporta anche l'obbligo di citarne la fonte.



ha aiutato molto anche la conoscenza della nostra fertilità attraverso il metodo Billings, che ci ha sempre accompagnato nella nostra vita di coppia. Abbiamo all'inizio accettato per fede che questa strada era quella giusta per noi e abbiamo pure compreso che attraverso di noi la proposta di Dio sulla procreazione responsabile voleva arrivare agli altri...ed è stato così! Col nostro piccolo Sì, siamo diventati suoi collaboratori nella procreazione, ma anche "innamorati pazzi" dello stupendo dono che è la conoscenza della fertilità. In quest'esperienza constatiamo ogni giorno che realmente Lui *ci ha fatti come un prodigio*. Abbiamo avuto il dono di vivere con serenità anche le situazioni più critiche, quelle che sembravano insuperabili e che solo con la fede e l'amore si riesce a superare. *Lo Spirito Santo viene sempre in aiuto alla nostra debolezza*. Abbiamo preso consapevolezza che prima ancora dell'amore per i figli dobbiamo coltivare il NOSTRO AMORE DI SPOSI, e quando il Papa al giubileo delle famiglie ci ha esortato ad amarci prima tra di noi, *"perché i nostri figli hanno bisogno più del pane di vedere i loro genitori che si amano"*.... ci siamo guardati in faccia (tutti quanti!) e ci siamo accorti che è tutto vero. Proprio come un ruscello che scorre, l'amore non può fermarsi, deve scorrere, passando attraverso strade che a volte sembrano intransitabili, ma si lascia dietro una scia di fecondità, quella che consentirà alla natura di vivere e fiorire. Dobbiamo essere così, vogliamo essere così, ancora per molto tempo, o almeno per quel tempo che il Signore vorrà ancora donarci, da trascorrere insieme, per donare la vita che è in noi. La vita è un'avventura meravigliosa... viviamola!

Sposi in Cristo
Marialicia e Carmelo

(Continua da pagina 13)

stesso modo di come le ha il bambino appena nato, allora non resta che definire l'aborto anche un omicidio, un delitto contro la natura e contro la natura umana! A mio avviso, sulla base delle stesse definizioni delle scienze biologiche non si può non riconoscere che se esiste un concepimento esiste già un essere vivente umano, geneticamente più evoluto e più complesso di qualunque altro essere vivente e che, a parte i casi noti, è destinato a nascere crescere e diventare adulto, a meno che interventi dall'esterno, prima della nascita o dopo, non interrompano questo percorso evolutivo. In qualche modo il meccanismo evolutivo che ci porta dal concepimento all'età adulta (e oltre...) è già presente e attivo nella cellula fecondata e funzionalmente rimane lo stesso per tutta la vita (e non oltre). Per tale motivo il "prodotto del concepimento" ha lo stesso diritto di essere tutelato, salvaguardato e favorito nella sua crescita spontanea di un bambino o di un adolescente o di qualunque essere umano indifeso! Stando così le cose non mi resta che ringraziare il mio cinico professore di biologia e augurare a tutti i lettori una buona VITA!!!

G. Savonarola

Se vuoi una famiglia viva

Continuiamo la pubblicazione delle tredici "condizioni fondamentali", dettate dall'assemblea dell'Associazione Oasi Cana, nell'estate del 1989, utili per fondare una "famiglia viva". Siamo giunti all'11° punto: **Accogli e dona la vita che è in te**. A fornirci una breve riflessione sono i coniugi *Moscato*.

ACCOGLI E DONA LA VITA CHE E' IN TE

Abbiamo celebrato l'anno scorso il 20° anniversario della nostra vita in due. Venti anni sono un bel periodo: consentono di celebrare un anniversario più "solenne". Noi per arrivarci abbiamo dovuto fare una specie di artificio: abbiamo messo insieme il periodo di fidanzamento (7 anni) e quello di matrimonio (13 anni); è anche vero, ci siamo detti, che la nostra vita in due è passata attraverso entrambi i periodi, perché non considerarli insieme? Abbiamo, tuttavia, ritenuto di vivere il momento nello stretto riserbo della coppia. Come ordinariamente si fa per ogni anniversario che si rispetti, abbiamo anche noi fatto una verifica del percorso fatto fin qui come coppia. Ovvero, sarebbe meglio dire che in quell'occasione abbiamo forse posto più attenzione, data l'importanza del momento, alla verifica del nostro passato che, grazie a Dio, gli eventi della vita ci consentono di fare spesso. Abbiamo detto "Grazie". Abbiamo detto grazie a Dio, a Dio "ricco di misericordia", a Dio "vivente" e "amante della vita", a Dio che "ci ha messi in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce". Abbiamo detto grazie a Dio per la vita che ci ha donato, per questa vita in due. Poiché Egli si manifesta a noi non direttamente ma attraverso o nella mediazione di, Lo abbiamo ringraziato passando da coloro che ce lo hanno "rivelato". Abbiamo detto grazie alle nostre famiglie di origine, ai nostri papà' e alle nostre mamme, e anche alle cosiddette famiglie allargate (zii, cugini e nonni). Grazie alle nostre parrocchie, dove abbiamo ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana, e non solo quelli.

Grazie ai gruppi e movimenti che nel tempo abbiamo frequentato, in particolare il movimento del T.L.C. in giovinezza e l'Associazione Oasi Cana da sposi. Grazie ai diversi sacerdoti che si sono presi cura di noi e che hanno avuto fede in noi, a volte prima e forse più di noi stessi. Grazie alle tante coppie di sposi cristiani che ci hanno insegnato con la loro vita a diventare sposi e genitori. Grazie alla Chiesa, con la C maiuscola, quella dei documenti, del Magistero, perché si è rivelata ai nostri occhi nella sua più autentica immagine di Madre e Maestra. Sono state tante le esperienze che si sono ripresentate nella nostra mente, tutte esperienze in cui abbiamo ricevuto "vita", sia da singoli che in quanto coppia. Queste ci hanno insegnato a vivere da protagonisti la nostra storia, senza dare per scontate le cose che andavano succedendo. Abbiamo imparato a vivere pienamente la nostra vita, ciascuno con le proprie originalità, la propria corporeità e la propria spiritualità, accogliendo dell'altro tutto, anche quello che sembrava impossibile accettare. In questo ci ha aiutato molto il dialogo, che ci ha permesso di conoscerci e migliorarci, dialogo non solo tra di noi, ma anche con chi più di noi, per sapienza e scienza, poteva darci una mano nel cammino di discernimento. Ci

strumento di grazia che ci è stato donato e che diciamo famiglia può essere questo, ma anche altro e di più, specialmente per chi è sposato e coppia. Infatti è necessario compiere un ulteriore passo verso la comprensione del *mysterium familiae* per carpire ciò che la rende, non uno qualsiasi ma il primo ambito di resurrezione per noi, nella società e nel mondo. Parliamo di una sua qualità quasi recessiva, di un vuoto più che di un contenuto. Parliamo di forma e stampo, spazio e abitazione dove possa esprimersi l'unità dei due. Essa in questo si rivela, ed è, sperimentazione dell'Unità, fatica e ricerca dell'Unità. Vuoto di sé donato l'uno all'altro in uno scambio in cui l'affidarsi si sostanzia nel dinamismo della costruzione e ricostruzione di un ambito che è tempio di Dio, habitat dello Spirito e spazio per il Logos. Ed il cui frutto è l'Una Caro, carisma donato e da conquistare. Frutto maturo che più o meno consapevolmente abbiamo agognato col nostro sì, di fronte all'altare. Pegno di Paradiso, scopo e motore della nostra esistenza coniugata, nel qui ed ora, con lei o con lui, ma per sempre in Cristo. Auguri perché questo tempo e le sue relazioni siano per tutti via di felicità e nostra Pasqua.

A proposito della Giornata della Vita 2 febbraio 2003



Una decina e oltre di anni fa, sostenni all'università l'esame di biologia generale, che era materia fondamentale del biennio del corso di laurea in cui mi ero iscritto. Mi preparai accuratamente sugli argomenti principali e che maggiormente erano richiesti dal professore, ma purtroppo per mancanza di tempo (e pure perché giudicavo il programma obbligatorio esageratamente particolareggiato rispetto all'orientamento del corso che frequentavo) non approfondii tutti gli argomenti. Superai, comunque, la prova scritta col massimo punteggio ed ebbi la possibilità di tardare di un paio di giorni la prova orale, pensando di potermi migliorare su quelle cose che mi erano poco chiare. In realtà i due giorni di attesa in più aumentarono la mia insicurezza anche sugli altri argomenti, tanto che mi sedetti all'esame alquanto esitante e la prima domanda del professore mi gelò. Mi chiese quale fosse la differenza basilare tra la materia vivente e quella non vivente, quale fosse quell'unico particolare caratteristico evento per cui mandando, per esempio, una sonda spaziale su altri pianeti possiamo decidere se essa viene a contatto con sostanze viventi o solo con materiali inerti. Domanda semplice, nella sostanza, ma in nessuna pagina di libro, in nessuna delle lezioni ascoltate ricordavo di aver letto o sentito una definizione del genere. In effetti c'era solo da ragionare e così cominciai a cercare qualcosa di plausibile tra le cose che sapevo, ma qualunque differenza potessi trovare tra i viventi e i non viventi veniva subito confutata dal professore che via via si andava innervosendo sempre più. Alla fine decise di farmi altre tre domande a cui risposi in modo preciso ed esauriente e mi disse: «*la caccerei via, ma ha fatto uno scritto perfetto e conosce gli argomenti. Non le posso dare più di venticinque, decida lei!*». Naturalmente accettai subito il voto, ma non lo ringraziai, perché mi ero sentito trattato male e soprattutto perché neanche lui mi aveva dato la risposta che ancora cercavo al suo quesito. Per diversi giorni mi rilessi i libri e gli appunti su cui avevo studiato, ma la definizione di ciò che qualifica l'esistenza

(Continua a pagina 13)

UN FIGLIO OGGI... UNA SFIDA O UNA SPERANZA?

Gentili lettori, è con gratitudine e stupore che mi accingo a scrivere questa lettera, nella speranza che le mie parole possano raggiungere ciascuna delle persone che opera nel seno dell' Associazione "Cana". È con gratitudine che voglio rivolgermi a voi per aver avuto la possibilità di ripensare il mio essere madre a seguito della giornata di spiritualità tenutasi all'Oasi Cana il 16 febbraio scorso. Ma è anche con stupore che inizio a scrivere queste righe perché è davvero mirabile scoprire, una volta ancora, che, veramente, Gesù passa dentro la nostra storia e non è una personale sensazione ma la verità.

Con questi sentimenti ritorno indietro nel tempo, per riprendere contatto con l'emergere incerto e confuso del mio desiderio di maternità, mentre, dentro di me, risuona la domanda implicita e impegnativa che più delle altre, quella domenica, ha lasciato disorientati la maggior parte degli uditori: *vogliamo un figlio per noi o per il bene che il figlio è in sé?*

Quando, diversi anni fa, ero tutta presa dal desiderio di realizzarmi professionalmente, la maternità mi appariva come qualcosa da pianificare e, quindi, da rimandare. In realtà, credo, di poter affermare che, allora, la relazione con mio marito era ancora tutta da costruire e da approfondire e posso affermarlo proprio perché è stato nella misura in cui la sua persona è divenuta per me unica, insostituibile, e la relazione con lui il bene primario della mia vita, che l'idea di avere un figlio, un figlio che avesse proprio lui come padre, mi è sembrata come qualcosa di imprescindibile. Questo desiderio, inizialmente, ha fatto solo capolino nella mia vita, perché era come se io non volessi lasciargli spazio, avendo, per certo, intuito la forza dirompente che avrebbe avuto se solo avessi dato la mia piena adesione. A dire il vero, era come se volessi che il figlio arrivasse senza prendermene direttamente la responsabilità, affidando, per così dire, al caso il suo arrivo. (Chissà forse avevo solo la terribile paura di restare delusa qualora non fosse arrivato nonostante i tentativi consapevoli). Ma per noi il caso non è esistito ed infatti ogni mese puntualmente facevo i conti con sentimenti sempre più confusi: da una parte l'ansia di non essere all'altezza di essere madre, dall'altra la cocente delusione di aver quasi fallito. Insomma ormai non solo desideravo un figlio ma poter diventare madre mi sembrava una cosa così bella che non pensavo potesse accadermi facilmente, tanto più che ero circondata da amiche che, pur cercando di avere un figlio, non riuscivano nell'intento. E proprio parlando con una di queste amiche, che non riusciva a spiegarsi come mai non arrivasse il tanto auspicato figlio, nonostante tutto fosse oggettivamente sano sia in lei che nel marito, accadde qualcosa di nuovo. Da quel momento non ci importava se fosse l'anno più opportuno o il mese migliore per poter usufruire del più lungo periodo di riposo dal lavoro, ora volevamo essere totalmente disponibili, volevamo fare spazio in noi e tra noi, nell'eventualità che un bambino ci scegliesse per venire al mondo. Non lo pensavamo come nostro, ci sentivamo più che altro come persone pronte ad ospitare chi fosse venuto a chiederci il ne-



prendere coscienza di quello che succede nel corpo della donna mentre il bambino si prepara a nascere, rispondendo alle nostre mille domande. Marialicia e Carmelo Moscato ci hanno testimoniato che è possibile rimanere coppia pur divenendo genitori, vivendo serenamente l'intimità in modo naturale e sereno, rimanendo aperti al grande mistero della vita in maniera responsabile. Infine padre Antonio Santoro, ci ha fatto riflettere sul fatto che il mistero della vita non ha inizio dai genitori, ma ha origine dal

desiderio di Dio, del Dio creatore che attraverso la fecondità della coppia continua la sua opera creatrice. Abbiamo infine concluso il nostro percorso con la Celebrazione Eucaristica della III domenica di Avvento, nella quale fra Giuseppe Maria Gentile, ha impartito la benedizione a noi mamme e papà in attesa. Quest'esperienza è stata per noi occasione di riflessione e di dialogo, ci ha aiutati a diventare più uniti, più famiglia, più coppia e non solo questo: ci è servita ad affrontare il momento del parto con maggiore forza, con consapevolezza e con più coraggio. Siamo certi comunque che l'aiuto e il sostegno più grande ci è stato dato dalla preghiera comune e dall'affidarci a Maria che come sempre ci accompagna nel nostro cammino. Incontrando tanti nostri amici non abbiamo esitato ad incoraggiarli a partecipare ad esperienze di questo tipo. Ringraziamo Marialicia e Carmelo che con tanto amore hanno organizzato questo corso e tutti quelli che vi hanno collaborato.

Mariella e Salvatore Salemi

P.S: Il 5 gennaio alle ore 7,10 è venuto alla luce il nostro piccolo Vincenzo.

(Continua da pagina 3)

delle sostanze e degli esseri viventi non riuscii a trovarla. Finalmente parlando di questo con un collega mi disse: « non so se è scritto da qualche parte ma l'unica risposta che mi viene in mente è il metabolismo. Gli esseri viventi anche i più elementari hanno un metabolismo, vale a dire tutte le reazioni chimico fisiche che portano alla trasformazione di sostanze prese dall'ambiente in sostanze necessarie alla vita e alla crescita dell'organismo. Gli elementi non viventi non hanno un metabolismo». Mi illuminai, ero arrabbiato ma illuminato, era vero, e io per giunta ero stato tra i pochi del corso ad avere imparato a memoria tutti i singoli passaggi e le singole reazioni chimiche che caratterizzano il metabolismo aerobico delle cellule animali ed anche di quello anaerobico delle cellule più arcaiche e meno evolute. Non ho più dimenticato questa lezione che mi costò il 30 e lode! Anzi, a distanza di anni la voglio utilizzare per una riflessione quasi scientifica sulla vita, lasciando a chi di dovere gli aspetti di ordine più spirituale. Ecco, se il metabolismo di una particella vivente è l'unica cosa che la distingue da una particella non vivente allora l'aborto è un abominio. Ancor prima di essere un omicidio è un delitto contro la natura, contro la vita e gli esseri viventi. Infatti, se difendiamo le piante e difendiamo gli animali, allora l'embrione ha maggior diritto di essere difeso! Esso è già alcune ore dopo il concepimento un ammasso di cellule viventi che, in pochi giorni, si differenziano, migrano e si specializzano, dando luogo ad una organizzazione vivente più complessa ed evoluta di animali e piante. Se poi aggiungiamo che fin dall'unione dei gameti il "prodotto del concepimento" (quindi l'embrione, il feto...) contiene già in sé i meccanismi e le potenzialità biologiche per diventare un essere vivente umano adulto, allo

(Continua a pagina 15)

Paternità e Maternità: dono e impegno

Essere genitori tra stupore e smarrimento

Incontri per coppie in attesa.

Il **Centro Metodi Naturali** per la regolazione naturale della fertilità di Corleone, che offre il servizio di diffusione e di insegnamento del Metodo Billings, volendo raccogliere le indicazioni pastorali del *Direttorio di Pastorale Familiare ("I giovani sposi siano aiutati ad essere responsabili e generosi nel dono della vita. E' necessario, perciò, aiutarli a riscoprire il significato autentico della procreazione e della paternità responsabile e favorire, a livello ampio e diffuso, il recupero del valore e del senso della maternità" - n. 103)* ha organizzato, lo scorso mese di Dicembre, il 4° corso per genitori in attesa. Questo corso, realizzato in collaborazione con l'**Associazione "Mons. Giovanni Bacile"** di Bisacchino e con il **Consulterio Familiare "Cana"** di Palermo, ha trattato i seguenti temi: *La vita prima meraviglia; L'allattamento; Il bambino; Gli esercizi di rilassamento in preparazione del parto; Il parto; La regolazione della fertilità post-parto e L'esperienza di diventare "genitori all'ombra del Padre"*. Riportiamo per intero l'esperienza di una coppia con la speranza di poter organizzare altri momenti per aiutare la "Chiesa domestica" a credere, testimoniare, proclamare in un mondo, spesso, anti-famiglia che la **vita**, anche se debole o sofferente, è sempre uno splendido **dono di Dio**.

Marialicia e Carmelo Moscato

Quando qualche mese fa, ci è stato proposto di partecipare ad un corso di preparazione al parto, io e mio marito Salvatore, abbiamo accolto subito l'invito con grande entusiasmo, nonostante avessimo già una bellissima bambina di due anni e mezzo che si chiama Alessia. Il corso ci ha dato la possibilità di conoscere, di riflettere, di approfondire e di dialogare (e anche di pregare) su temi riguardanti la gravidanza, il parto, il bambino, il nostro essere coppia e non solo... Ci siamo ritrovati in questo percorso con altre coppie, tutti pieni di entusiasmo e con tanta voglia di conoscere! Subito si è instaurato tra di noi un clima di gioia, di serenità, di apertura ed accoglienza verso l'altro che ha permesso di vivere l'esperienza in un contesto familiare. Nel primo incontro abbiamo ripercorso le varie fasi della gravidanza ... ma siamo andati anche oltre il fatto puramente fisico e con le parole del salmista: "ancor prima che ti formassi nel seno di tua madre io ti già ti conoscevo" (Sal. 139), siamo entrati nel mistero della paternità e maternità di Dio in cui noi stessi e i nostri figli che per mezzo di noi nasceranno, persone uniche e irripetibili, siamo pensati da Dio fin dall'eternità. Abbiamo approfondito il tema dell'allattamento insieme a Stefania Testa, che ha condiviso con noi la sua esperienza di mamma che allatta e soprattutto di membro della "Lega del latte" (www.lalecheleague.org). L'incontro, interessantissimo, ha fornito tantissime informazioni utili che ci hanno incoraggiato ad allattare al seno i nostri bambini (al momento sono nati 4 maschietti...bellissimi.) Con Cettina Sansone abbiamo fatto alcuni esercizi di rilassamento e ci sono state illustrate alcune tecniche di respirazione, molto utili e preziose, al momento del parto. Siamo passati poi alla dolcezza della pediatra, Concetta Spinto, che ci ha parlato di tutto ciò che riguardava il benessere del bambino, da come prenderlo in braccio a come entrare in confidenza con lui attraverso lo sguardo. Ci ha mostrato poi alcune tecniche del massaggio infantile, effettuandolo "in diretta" su Clelia, la bimba di 2 mesi di una nostra cara amica. La ginecologa Piera Di Maria, ci ha spiegato le vari fasi del parto, facendoci

(Continua a pagina 13)

cessario apporto per essere generato, per crescere e nascere a questa vita.

E' stato difficile accettare la possibilità di restare delusi, sì, perché abbiamo dovuto farlo non appena ci siamo affidati all'infinito e divino sapere del corpo, ascoltandone i segnali che ci aprivano alla vita. Ed è cominciata l'attesa prima ancora che fossi gravida, perché lui era già nella nostra mente. Quando poi è iniziata anche l'attesa reale, ancora più chiaramente ci è sembrato di essere fruitori di un vero miracolo. Ma quale insana persona può credere che un figlio sia solo il frutto di ottimi livelli ormonali e sani apparati riproduttori?... Forse solo chi non ha mai atteso un figlio anche col cuore! Vi sembrerò forse un po' dura ma sono veramente stanca di tutte quelle persone che inseguono un figlio con inseminazioni e monitoraggi, per un figlio a tutti i costi. Magari parlo così solo perché ho avuto la grazia di aspettarne uno... be' resto comunque convinta che ogni figlio non è nostro ma dell'amore, noi ne siamo solo gli indegni ospiti.

Per noi i problemi sono iniziati dopo la sua nascita. Perché? Semplice, sono esplose le nostre umanissime aspettative. Dopo tante notti insonni, dopo tante rinunce, quale genitore non spera di avere un ritorno quanto meno in affetto e tenerezza? E sono proprio queste aspettative che ci sembra alimentino il sentimento di possesso nei confronti di questa figlia che, da parte sua, rivendica la sua autonomia mentre, naturalmente, continua a nutrirsi delle nostre vite. Inutile dire che la sua instancabile vitalità ci inorgogliesce ma non può fare a meno di stancarci e, a volte, allontanarci da noi stessi e dall'altro e allora, quando si interrompe il sottile ma indispensabile sostegno della relazione coniugale, la necessaria rinuncia alla libertà personale per una libertà di altro tipo, pesa e diventa una fatica avvilente. E allora avere un figlio oggi è una sfida o una speranza? Be' io credo sia una sfida perché ogni giorno da dono, quale è stato ed è, rischia di trasformarsi in una minaccia quando per lui ci perdiamo, ma è anche una speranza perché nella misura in cui ci allontana abbiamo la possibilità di toccare con mano a quale speranza ci chiama, dandoci l'opportunità di vedere la nostra misura, toccare i nostri limiti ed immergerci nella nostra umanità, per sperimentare ancora una volta in essa l'amore di Cristo che ci ama sempre e comunque.

Cettina Sansone

La Associazione OASI CANA è una Onlus: Organizzazione non Lucrativa di utilità Sociale. Pertanto, ai sensi del D.L. 4/12/97 n° 460, **eventuali offerte o contributi**, entro il limite massimo di 4 milioni, **sono detraibili dall'imposta da pagare** per le persone fisiche (IRPEF) conservando la ricevuta del bollettino del versamento effettuato. Anche per le imprese l'eventuale donazione è un onere deducibile dal reddito.

Ti invitiamo ad approfittare di questa possibilità. Siamo disponibili per eventuali chiarimenti ai soliti recapiti che trovi in fondo al giornale.

Non farci mancare la tua offerta

Conosci persone sensibili all'argomento Famiglia?

Segnalaci l'indirizzo. Riceveranno LdF

Catechesi su persona, coppia e famiglia

“Maschio e femmina li creò”

Qualche spunto per riflettere sul mistero della sessualità umana¹

p. Antonio Santoro omi

L'uomo e la donna... *maschio e femmina li creò!* Poteva fare diversamente, ma così Egli, Signore della Vita, vuole. *L'identità maschile e femminile non appartiene a nessuna cultura.* L'essere *maschio e femmina* fa parte del “*patrimonio genetico*” dell'identità umana in quanto tale.

Pertanto, questo dato, già evidente di per sé nella struttura fisica degli esseri umani, non è un optional culturale frutto di convinzioni/consuetudini sociali o cristallizzazioni ideologiche.

Alla luce della sana ragione e della rivelazione biblico-cristiana, ci sembra di poter affermare che Dio creando gli esseri umani, *persone*, “a sua immagine e somiglianza”, non ha pensato di “metter su” una specie diversa di angeli.

La *persona-maschio* e la *persona-femmina* sono “due modi ‘essere corpo’ ed insieme uomo, che si completano reciprocamente... come due coscienze complementari del significato del corpo”². Il libro della Genesi evidenzia il dato della *corporeità* (e della corporeità “complementare”) sia includendo nella “definizione” di uomo la dualità sessuale (“Dio creò l'uomo a sua immagine... maschio e femmina li creò” – Gen 1,27), sia unendo al mistero della creazione la prospettiva della generazione (“siate fecondi e moltiplicatevi” – Gen 1,28), intesa come “continuazione della creazione” (“Lettera alle Famiglie” 9).

Il termine *sessualità* non è usato nella Bibbia; in essa si parla della *relazione uomo-donna*: “La differenza dei sessi è frequentemente evocata per chiarire il mistero dei rapporti tra l'uomo e la donna”³.

Questo dato – l'assenza della parola sessualità – non è banale. Mi sembra che, in questo vuoto terminologico, l'autore sacro voglia consegnarci un messaggio: l'uomo e la donna, creati “ad immagine e somiglianza” di Dio, se vogliono comprendere la sessualità umana non hanno che contemplarla all'interno del mistero di quell'*immagine*, cioè alla luce del mistero della persona umana, della sua identità e vocazione, della sua missione e del suo destino, così come è stata voluta e plasmata da Dio Creatore e Redentore.

In quest'ottica biblico-cristiano-personalista, la sessualità appare non come un aspetto marginale della persona, ma costitutivo; essa caratterizza ogni dimensione dell'essere umano (fisica, psichica, affettiva, intellettuale, spirituale) in modo *maschile* o *femminile*. Sessualità umana, dunque, dice *relazione*, un *modo di porsi e di esistere in quanto uomo o donna*. Essa appare come *energia-tensione unitiva* finalizzata alla comunione interpersonale, quindi all'unità e alla fecondità (cfr *Familiaris consortio* 32).

Sia Dio creatore che il primo uomo manifestano stupore per l'opera della creazione, e, nello stesso tempo, evidenziano il valore dell'essere umano nelle *due differenti “incarnazioni”*⁴ della mascolinità e della femminilità.

* *Lo “stupore” di Dio* lo cogliamo nelle parole di Gen 1, 31: “Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona”. Il valore è espresso in Gen. 2,18: “Poi il Signore Dio disse: ‘Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile [che gli stia di fronte]’.” (si veda anche il seguito).

voltato le spalle.

E noi cosa facciamo ogni giorno per Gesù?

Cosa facciamo per salvarLo dalla sua fine?

Riusciamo a riconoscere il volto di Gesù in chi ci sta vicino?

Gesù entra in Gerusalemme per la via principale, accolto dai suoi assassini. Attraversa la via della morte. Sperimenta tutta la sua umanità, sente, profonda, la paura delle sofferenze, avverte, consapevole, il dissidio interiore dell'avvicinarsi del “calice amaro”, anche Lui, come tutti è attaccato alla vita e il pensiero della morte lo fa sudare sangue. È uomo! È Dio! Ma non fugge davanti alla sua condanna. Non fugge dinnanzi alla possibilità estrema che ha di salvare con la propria vita, i suoi carnefici. Gesù muore per noi.



Quale emozione proviamo dinnanzi al corpo senza vita di Gesù?

Gesù entra in Gerusalemme per la via principale, accolto dai guardiani della sua tomba. Attraversa la via della gloria, la via della risurrezione. Non ci colpevolizza per i torti che ha subito, ci ama e ci salva. Sente, immensa, la gioia di una umanità che vive e palpita nonostante tutte le guerre, tutto l'odio, tutta la sofferenza che talvolta sembra far morire ogni speranza. Ci ama e ci accoglie in tutte le nostre povertà, ci è vicino per quelli che siamo, senza cambiarci a tutti i costi, ma indicandoci la via.

Quale via mi indica oggi Gesù?

Cosa faccio per percorrere la strada indicatami da lui?

Cosa mi aiuta in questo cammino e cosa costituisce un impedimento?

Concludiamo come di consueto condividendo quanto ci è passato dentro con il nostro coniuge, e insieme a lui formuliamo delle preghiere spontanee.

(Continua da pagina 9)

dei finanziamenti, non a caso ogni volta che un accordo sembra vicino accade qualche cosa – solitamente un grosso attentato – che rimette tutto in discussione. La guerra nel golfo prossima ventura potrebbe far venire meno le considerazioni sopra riportate e risultare fatale per i Palestinesi. Se veramente il presidente Bush scatenerà la sua guerra contro l'Iraq (è proprio il caso di dire “*Sua*” e di nessun altro), oltre al rischio che tutta la regione si infiammi, vi è quello che Sharon, specialmente se dovesse essere attaccato ed entrare in guerra contro Saddam Hussein, chiuda le frontiere e approfittando del fatto che il mondo è concentrato sugli eventi bellici, passare alla resa dei conti con i Palestinesi, mettendo il mondo davanti ad una situazione di fatto. Naturalmente ci auguriamo che quest'ultima possibilità sia solo fanta-politica e che la guerra non scoppi mai, ma se così non dovesse essere... tutto potrebbe succedere.

In cammino con Gesù

Gesù entra a Gerusalemme

di Cettina e Antonio Andaloro

Siamo nel tempo della Quaresima, un tempo di riflessione, un tempo per ritrovarsi come coppia e come famiglia per condividere la vita vera. Approfittiamo di questo periodo liturgico di "attesa" per scendere nel profondo di noi stessi facendo esperienza della Parola di Gesù. Creiamo lo spazio necessario nella casa e in noi stessi per lasciare che la Parola entri nella nostra vita. C'è silenzio intorno a noi e gli occhi del nostro coniuge ci dicono che siamo pronti per incontrarci nel profondo.

Mt 21,6-11

I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla numerosissima stese i suoi mantelli sulla strada mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla via. La folla che andava innanzi e quella che veniva dietro, gridava:

Osanna al figlio di Davide!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

Osanna nel più alto dei cieli!

Entrato Gesù in Gerusalemme, tutta la città fu in agitazione e la gente si chiedeva: "Chi è costui?". E la folla rispondeva: "Questi è il profeta Gesù, da Nazaret di Galilea".

Gesù entra in Gerusalemme per la via principale, accolto dalla folla festante. Attraversa la via dell'acclamazione, degli onori, del riconoscimento: "*Questi è il profeta...*", non un profeta, bensì "il profeta", colui il quale ha compiuto miracoli prodigiosi. Un uomo, per la gente comune, fuori dall'ordinario, uno di cui si può aver bisogno, un uomo carismatico, che attira le folle, che sa focalizzare l'interesse dei più. È bello che ci sia uno come Lui in città, "andiamo ad acclamarlo, ... se lo merita", avrà detto il marito alla moglie, e così, eccoli, tutti per strada a far festa. La sua presenza porta scompiglio e in molti nasce la curiosità di sapere chi sia, chi sia veramente. Solo chi ha fatto esperienza della sua persona non esita a dichiarare che è il profeta. Gesù entra in Gerusalemme per la via principale, accolto da gente distratta dalle proprie sofferenze, uomini senza lavoro, donne frustrate e sole, giovani ambiziosi sopraffatti da padri potenti e padroni. Attraversa la via del dolore e della solitudine, della rabbia e dell'ipocrisia, dell'invidia e della sopraffazione. Attraversa la via dell'umanità! Lui, il profeta, l'uomo dei miracoli è qui, adesso per salvare me dalla mia povertà, dalla mia solitudine, dal mio bisogno rabbioso d'amore, dal mio complesso d'inferiorità, e ... da, da, da...!

Ed oggi Gesù da cosa può salvarmi? Quali sono le mie aspettative?

Quali sono i miei bisogni? Riesco a distinguerli dai miei desideri?

Cosa provo quando chiedo a Gesù qualcosa e non trovo alcuna risposta?

Gesù entra in Gerusalemme per la via principale, accolto, anche, dall'odio e dal rancore di chi lo crocifiggerà. Attraversa la via dell'uomo deluso, schiacciato dal suo dolore, dalla sua solitudine, dal suo fallimento. Passerà per le strade deserte dell'indifferenza, troverà le porte chiuse dietro le quali ognuno trascina avanti la propria esistenza, coltivando l'ordinario, nella meschinità del proprio egoismo. E così salirà sul monte, ancora una volta tra ali di folla, tra uomini che lo deridono, tra donne frivole che gli sputano addosso, tra giovani e vecchi che gli hanno

* Gen 2, 23 registra e ci trasmette il "*canto nuziale*" del primo uomo⁵. Nell'esperienza dell'innocenza originaria della creazione, colto da mistico stupore, Adamo, *Ish dinanzi ad Ishà*-Eva, esclama: "Questa volta essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa. La si chiamerà donna perché dall'uomo è stata tolta".

Questo stupore riecheggia in ogni autentica esperienza della profondità e bellezza della mascolinità e della femminilità, come testimonia ancora una volta la Parola di Dio mediante l'esperienza umana di due innamorati: "Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, sposa, tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo" (Ct 4, 9).

Stupore per la "*nudità originaria*" in Gen 2, 25: "Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, ma non ne provavano vergogna": è la trasparenza dello "*sguardo*" statico ed estetico, unitivo e fecondo. È uno sguardo che crea comunione. "Secondo tale passo, l'uomo e la donna vedono se stessi quasi attraverso il mistero della creazione. [...] Vedono infatti, e conoscono se stessi con tutta la pace dello sguardo interiore, che crea appunto la pienezza dell'intimità delle persone"⁶.

L'autore sacro con stupore s'interroga sul mistero dell'amore coniugale e della procreazione:

"Tre cose mi sono difficili, / anzi quattro, che io non comprendo: / il sentiero dell'aquila nell'aria, / il sentiero del serpente sulla roccia, / il sentiero della nave in alto mare, / il sentiero dell'uomo in una giovane" (Proverbi 30, 18-19).

E l'apostolo Paolo dinanzi all'unico *mistero nuziale* contempla con stupore: "Questo mistero è grande" (Ef 5, 32).

Dinanzi allo scenario della creazione, *l'uomo pio* – colui, cioè, che è cosciente della sua identità, delle sue origini divine, dei suoi compiti e del suo destino –, l'uomo concreto, *incantato*, si lascia andare ad un inno di lode misto a stupore:

Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, / la luna e le stelle che tu hai fissate, / che cosa è l'uomo perché te ne ricordi / e il figlio dell'uomo perché te ne curi? (Salmo 8, 4-5).

Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio; / sono stupende le tue opere, / tu mi conosci fino in fondo (Salmo 138,14).

I pochi e significativi testi citati, se ben meditati ci aprono alla contemplazione del mistero della vita e della sessualità umana; e, all'unisono con l'autore sacro, anche noi compiaciuti ed ammirati, esclamiamo: *Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona...*

Note:

1 Per l'approfondimento di questa tematica si può consultare l'articolo *Sessualità umana. Stupore Valore Significati*, visitando il nostro sito: www.oasicana.it

2 Giovanni Paolo II, *Uomo e Donna lo credò*, 1985, *Catechesi X*, p.62.

3 *Sessualità*, in *Dizionario di Teologia biblica*, a cura di X. Leon-Dufour, Genova, Marietti, 1994.

4 Giovanni Paolo II, *Catechesi VIII*, n. 1, p. 54.

5 Giovanni Paolo II, *Catechesi VIII*, nota 4, p. 57. Nella *Catechesi IX* il Pontefice esplicita l'assoluta originalità dello stupore del primo essere umano-maschio dinanzi alla donna: "La profondità e la forza di questa prima e 'originaria' emozione dell'uomo-maschio dinanzi all'umanità della donna, e insieme dinanzi alla femminilità dell'altro essere umano, sembra qualcosa di unico ed irripetibile" (n. 1, p. 58).

6 *Catechesi XII*, n. 1, p. 71.



Attualità

Ospitiamo, a partire da questo numero, una rubrica di attualità curata da G. Anzaldi, che vive e lavora a Bruxelles, attento osservatore e conoscitore delle questioni internazionali. In questo articolo ricostruisce le origini della questione palestinese e fa luce sulla sua attualità, guardando anche al di là dell'evidenza e gettando uno sguardo sui possibili scenari della probabile guerra Stati Uniti - Iraq.

Riflessioni sulla questione palestinese

di Giuseppe Anzaldi

La questione palestinese trova le sue origini già a partire dal periodo tra le due guerre, quando gli Ebrei fino ad allora sparsi per il mondo, cominciarono ad affluire in Palestina, un territorio in buona parte desertico, affidato dalla Società delle Nazioni, in mandato all'Inghilterra. Alla base di quest'esodo stava la "Dichiarazione Balfour", che prende il nome dal Ministro degli Esteri inglese dell'epoca, con la quale, nel corso della prima guerra mondiale, si prometteva agli Ebrei, in cambio del loro appoggio nella guerra contro gli imperi centrali (Austria e Germania), la creazione di un "Focolare ebraico" in Palestina. L'idea del ministro inglese non era quella di creare un vero e proprio stato, ma semplicemente di dare a questo popolo un luogo dove potere vivere, ma sempre sotto il controllo inglese. Ma la Palestina era già abitata dai Palestinesi, popolo in gran parte nomade, dedito alla pastorizia, che vide, improvvisamente, giungere sul territorio che da sempre considerava proprio, migliaia di Ebrei provenienti da tutto il mondo. I Palestinesi, popolazione allora povera e poco colta, si trovarono ben presto a confrontarsi con i nuovi venuti, quasi tutti provenienti dagli stati più civilizzati dell'epoca e dotati di un buon livello culturale ed economico, lo scontro era inevitabile. Quasi immediatamente gli Ebrei iniziarono la lotta, avvalendosi anche del terrorismo, per ottenere che il "Focolare ebraico" si trasformasse in un vero e proprio stato. Terminata la II^a guerra mondiale, con l'Inghilterra, così come tutte le grandi potenze, allo stremo delle forze, risultò evidente che non era più possibile negare agli Ebrei un proprio stato. Naturalmente, ci si rese subito conto (anche perché gli scontri tra Palestinesi ed Ebrei erano già cominciati) che il problema della coabitazione di popoli così diversi per tradizioni, cultura, economia e religione era quasi insormontabile. Le Nazioni Unite tentarono di dirimere la controversia prevedendo la creazione di due stati: uno palestinese e l'altro ebraico, risolvendo nel contempo il problema di quale dei due dovesse avere per capitale Gerusalemme (città santa sia per i Musulmani che per gli Ebrei, oltre che per i Cristiani) dando alla città lo status di "Città libera" sotto la propria egidia. Ogni tentativo di soluzione pacifica venne tuttavia meno quando, il giorno dopo a quello in cui nasceva Israele (14 maggio 1948), una coalizione di paesi arabi - che mal vedevano il sorgere di questo nuovo stato, percepito come un corpo estraneo tra loro, destinato ad alterare gli equilibri della regione - decisero di attaccarlo, uscendone però sconfitti, mentre Israele si appropriava dei territori assegnati ai Palestinesi e di Gerusalemme. Da quel momento è stato un succedersi



di guerre, minacce, omicidi, attentati, tentativi di soluzione diplomatica, che ancora oggi proseguono. In questo momento la soluzione del problema palestinese sembra lontanissima, mentre gli attacchi suicidi e la risposta armata di Tel Aviv si succedono e le parti non si parlano se non per accusarsi reciprocamente. Stando così le cose, sembrerebbe che la lotta dei Palestinesi sia priva di speranze, ma se analizziamo la situazione più da vicino, ci si rende conto che potrebbe non essere così. Occorre, innanzitutto, sottolineare che soltanto una parte degli israeliani ha un interesse diretto nella vicenda: i coloni. Costoro occupano con le loro fattorie i territori conquistati da Israele nel corso delle diverse guerre e che erano destinati ai Palestinesi o appartenevano ai paesi arabi sconfitti, gli stessi che, sulla base degli accordi conclusi negli anni scorsi, dovrebbero essere sottoposti al controllo palestinese - com'è già avvenuto in alcuni casi - in vista della creazione di un vero e proprio stato. Naturalmente i coloni rischiano di perdere le terre che ormai ritengono loro e di conseguenza si oppongono con ogni mezzo alla pace e, comunque, a qualsiasi soluzione che preveda la creazione di uno stato palestinese. I coloni costituiscono, con l'aiuto degli oltranzisti religiosi, una fortissima lobby, in grado di influenzare in modo decisivo la politica dei governi israeliani, specie quelli di destra ed in particolare l'attuale, impedendo di giungere ad un compromesso. L'intifada si protrae ormai da anni, arrecando ad Israele dei danni economici enormi dovuti, tra l'altro, alla difficoltà di utilizzare la manodopera palestinese a buon mercato, al fatto che gran parte delle risorse pubbliche sono destinate a spese militari, alla mobilitazione dei giovani che si vedono costretti a prestare il servizio militare per un tempo superiore a quanto servirebbe in tempo di pace, alle cattive o inesistenti relazioni commerciali con i paesi arabi. A questo si aggiunge lo stress della popolazione causata dall'incertezza sulla propria vita e su quella dei propri cari, dovuta ai continui attacchi suicidi dei Palestinesi, che colpiscono ovunque inaspettatamente, al punto che i genitori, specie con figli piccoli, escono separatamente, per fare in modo che se uno di loro dovesse restare vittima di un attentato il figlio non resti da solo. Pertanto, se per i coloni e coloro che sono direttamente interessati a bloccare il processo di pace questa situazione può essere considerata un prezzo da pagare per il mantenimento dei propri interessi, fino a quando il resto della popolazione sarà disposta a subire tutto questo? Diversa è la situazione dei Palestinesi. Si tratta di gente che non ha nulla da perdere, abituata a vivere con poco, che non ha mai avuto una vera economia propria, che nasce sapendo di potere morire da un momento all'altro e che non teme la morte violenta, dato che questa è apportatrice delle gioie dell'aldilà, rendendo tutti potenziali kamikaze in grado di combattere a tempo indeterminato e che per questo potrebbero alla fine spuntarla. Dal punto di vista internazionale, la questione palestinese fa comodo a molti gruppi ter-



ristici, che nascondono la loro attività criminale dietro il vessillo palestinese e che così riescono a fare sempre nuovi adepti e ad ottenere finanziamenti da parte di chi (anche stati) ha interesse a mantenere inalterata questa situazione. La pace in Israele dovrebbe mettere a nudo il vero scopo di questi gruppi, privandoli di buona parte dei loro affiliati e

(Continua a pagina 11)